



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

10.9.2012

B7-0435/2012

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Siria
(2012/2788(RSP))

José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Ioannis Kasoulides, Elmar Brok, Cristian Dan Preda, Arnaud Danjean, Mario Mauro, Mário David, Andrzej Grzyb, Ria Oomen-Ruijten, Hans-Gert Pöttering, Laima Liucija Andrikienė, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Tokia Saïfi, Michael Gahler, Monica Luisa Macovei, Peter Št'astný, Roberta Angelilli, Nadezhda Neynsky, Alojz Peterle, Vytautas Landsbergis, Elena Băsescu
a nome del gruppo PPE

B7-0435/2012

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Siria
(2012/2788(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Siria,
 - viste le conclusioni del Consiglio "Affari esteri" del 23 luglio 2012 sulla Siria,
 - viste le dichiarazioni del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 18 luglio, 20 luglio, 2 agosto e 18 agosto 2012 sulla Siria,
 - viste le dichiarazioni del Commissario europeo per la cooperazione internazionale, gli aiuti umanitari e la risposta alle crisi del 31 luglio e del 29 agosto 2012 sulla Siria,
 - vista la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 6 luglio 2012 sulla situazione dei diritti umani in Siria,
 - vista la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 3 agosto 2012 sulla situazione nella Repubblica araba di Siria,
 - vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,
 - visti il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, la Convenzione sui diritti del fanciullo e il protocollo opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, nonché la Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, di cui la Siria è firmataria,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che, dall'inizio della violenta repressione dei manifestanti pacifici in Siria nel marzo 2011, si assiste a una drammatica escalation delle uccisioni sistematiche, degli atti di violenza e delle torture, e che le forze armate e di sicurezza siriane continuano a reagire con uccisioni mirate, torture e arresti di massa; considerando che le forze governative assediano e bombardano città e villaggi in tutta la Siria; considerando che l'accesso al cibo e ai medicinali è estremamente difficile; considerando altresì che la situazione umanitaria di molti siriani sta peggiorando a causa delle violenze e dagli sfollamenti;
- B. considerando che dal marzo 2011 decine di migliaia di profughi siriani hanno cercato rifugio in Turchia; considerando che la Turchia sta svolgendo un ruolo sempre più importante a livello internazionale nell'opposizione alla violenza in Siria;

- C. considerando che la gravissima situazione in Siria sta già avendo un impatto negativo sulla situazione in Giordania e sulla situazione politica e sociale in Libano, e avrà pertanto ripercussioni sull'intera regione, con implicazioni e conseguenze imprevedibili;
- D. considerando che l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno già mobilitato oltre 200 milioni di EUR per l'assistenza umanitaria, di cui 119 milioni di EUR a titolo del bilancio dell'Unione europea e oltre 81 milioni di EUR stanziati dagli Stati membri; considerando che l'assistenza umanitaria copre, all'interno della Siria, l'assistenza sanitaria d'urgenza, la protezione, la distribuzione di cibo, l'acqua e l'igiene, la fornitura di riparo, il sostegno psicosociale e i bisogni dei profughi palestinesi più vulnerabili e, al di fuori del paese, la fornitura di riparo, il cibo, i kit contenenti prodotti per l'igiene, le cure mediche di emergenza e l'assistenza legale;
- E. considerando che, a causa dell'intensificazione della violenza e delle precarie condizioni in cui versa il paese, i paesi limitrofi, in particolare la Turchia, la Giordania e il Libano, stanno assistendo, soprattutto nelle ultime settimane, a un forte afflusso di cittadini siriani che cercano rifugio sul loro territorio;
1. condanna fermamente la brutale repressione messa in atto principalmente dal regime siriano contro la sua popolazione, senza prestare attenzione ai bambini, alle donne e ai beni; esprime la più viva preoccupazione per la gravità delle violazioni dei diritti umani perpetrate dalle autorità siriane, in particolare gli arresti di massa, le esecuzioni extragiudiziali, la detenzione arbitraria, le sparizioni forzate, la tortura e il maltrattamento di detenuti, inclusi i bambini; sottolinea che non devono essere negate le cure mediche alle persone ferite nel corso delle violenze; condanna le esecuzioni extragiudiziali sommarie e le altre violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di opposizione al regime di Assad; esorta tutti coloro i quali sono coinvolti nel conflitto a proteggere i civili e a non ostacolare il loro accesso al cibo, all'acqua, all'elettricità e alle cure mediche;
 2. deplora che i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non siano riusciti a trovare un accordo su una risoluzione volta a esercitare una pressione più forte ed efficace per porre fine alla violenza in Siria; ribadisce il suo appello ai membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare alla Russia e alla Cina, affinché rispettino la propria responsabilità di garantire che cessi immediatamente la violenta repressione nei confronti del popolo siriano e si assumano la responsabilità morale e materiale per la distruzione delle città e dei villaggi in Siria; continua a sostenere gli sforzi compiuti dall'Unione europea e dai suoi Stati membri in questo campo; invita il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante a compiere il massimo sforzo per garantire l'adozione di una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, lavorando di concerto con Russia e Cina;
 3. appoggia gli sforzi compiuti dall'inviato speciale congiunto delle Nazioni Unite e della Lega degli Stati arabi per la Siria, Lakhdar Brahimi, per porre fine alla violenza e promuovere una soluzione politica in Siria; esorta tutte le parti a sostenere tali sforzi;
 4. esprime il suo sincero cordoglio alle famiglie delle vittime; ammira il coraggio e la determinazione del popolo siriano e appoggia fermamente le sue aspirazioni a ottenere il pieno rispetto della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché la garanzia di migliori condizioni economiche e sociali;

5. rinnova il suo invito al presidente Bashar al-Assad e al suo regime a lasciare immediatamente il potere per consentire una transizione pacifica, inclusiva e democratica in Siria;
6. esorta il regime siriano a porre fine alla violenza criminale contro il popolo siriano, a ritirare le truppe e i carri armati dalle città e a liberare tutti i manifestanti, i prigionieri politici, i difensori dei diritti umani, i blogger e i giornalisti detenuti; sostiene la politica dell'Unione europea di imporre ulteriori misure contro il regime fino a quando durerà la repressione;
7. esorta la comunità internazionale a decidere e a imporre misure restrittive nei confronti del regime siriano e dei suoi sostenitori;
8. rileva che l'Unione europea mette in guardia da un'ulteriore militarizzazione del conflitto e dalla violenza settaria ed esprime preoccupazione per la protezione dei civili, in particolare dei gruppi vulnerabili e delle comunità religiose; sostiene l'appello rivolto dall'Unione europea a tutti gli Stati ad astenersi dal consegnare armi al paese; deplora che l'Iran fornisca armi alle autorità siriane; è preoccupato per l'effetto domino del conflitto siriano sulla sicurezza e la stabilità dei paesi confinanti;
9. invita tutte le parti a consentire un accesso pieno e sicuro agli operatori umanitari, a rispettare il diritto umanitario internazionale, compresi il rispetto e la protezione dei civili, e ad agevolare l'attuazione di pause umanitarie per consentire una fornitura sicura degli aiuti umanitari; accoglie con favore la disponibilità dell'Unione europea a fornire ulteriore sostegno, anche finanziario, per aiutare i paesi limitrofi, compresi la Turchia, il Libano e la Giordania, ad accogliere il sempre maggior numero di profughi siriani, e la sua volontà di intensificare l'assistenza umanitaria alla popolazione siriana; appoggia fermamente gli sforzi compiuti da questi paesi per prestare assistenza umanitaria ai cittadini siriani che cercano protezione sul loro territorio; appoggia l'appello rivolto dall'Unione europea a tutti i paesi a fare lo stesso; invita l'Unione europea ad adottare misure adeguate per far fronte a un eventuale afflusso di profughi nei suoi Stati membri; sottolinea la necessità di cooperare con la Croce Rossa;
10. ribadisce la sua richiesta di procedere a indagini tempestive, indipendenti e trasparenti sulle diffuse, sistematiche e gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali perpetrate dalle autorità e delle forze militari e di sicurezza siriane e su tutti i responsabili delle violenze, per far sì che tutti gli autori di tali atti, che potrebbero costituire crimini contro l'umanità, siano tenuti a risponderne dinanzi alla comunità internazionale;
11. accoglie con favore la decisione del vertice dell'Organizzazione della Conferenza islamica, del 14 e 15 agosto 2012, di sospendere la Repubblica araba di Siria dalla partecipazione all'Organizzazione per la cooperazione islamica nonché a tutti gli organismi associati e le istituzioni specializzate e affiliate;
12. chiede una transizione pacifica ed effettiva verso la democrazia, che risponda alle legittime richieste del popolo siriano e si basi su un dialogo inclusivo che coinvolga tutte le forze democratiche e le componenti della società siriana, incluse le minoranze etniche e religiose, al fine di avviare un processo di profonde riforme democratiche, che tenga conto della necessità di assicurare la riconciliazione nazionale e si impegni pertanto a garantire il

rispetto dei diritti delle minoranze; sottolinea la necessità di creare un forum inclusivo, che comprenda tutte le forze di opposizione e il Consiglio nazionale siriano, e invita la Turchia, l'Arabia Saudita e il Qatar a contribuire affinché tale progetto di coinvolgimento dell'opposizione diventi realtà;

13. plaude al forte sostegno dimostrato dalla Turchia, dal Libano e dalla Giordania alla popolazione siriana; esorta il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante a compiere ogni sforzo necessario per avviare il dibattito con le autorità della Turchia, del Libano e della Giordania, con la Lega Araba e con l'opposizione siriana per preparare la transizione democratica alla Siria del dopo Assad;
14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al governo e al parlamento della Federazione russa, al governo e al parlamento della Repubblica popolare cinese, al governo e al parlamento della Repubblica di Turchia, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Segretario generale della Lega degli Stati arabi e al governo e al parlamento della Repubblica araba di Siria.